

La Pagina di

DICEMBRE 2023 GENNAIO 2024
Anno XX N°226

CAMPALTO

MENSILE A SFONDO SOCIALE DI PUBBLICA UTILITÀ



Buon 2024

Auguri e grazie

Il quadriennio che si sta chiudendo non verrà certo dimenticato. Prima la pandemia, poi le calamità dovute ai mutamenti climatici e, per finire, le guerre. Cerchiamo comunque di essere positivi e augurare a tutti giorni migliori. I nostri ringraziamenti vanno poi a tutte le persone che ci aiutano: dagli articolisti alle attività commerciali con il loro contributo e, soprattutto, all'AUSER il Gabbiano che ci supporta nella stampa della PDC.

In questo numero:

UN RACCONTO DI NATALE LAVORI IN CORSO_AEROPORTO MARCO POLO: UN PO' DI STORIA BUONA LETTURA LA PAGINA DELL'ARCHEOLOGIA_BICI NEWS.

Raggi di luce sulle Dolomiti di Sesto Alpe di Nemes - Sudtirolo

LA PAGINA DELL'ARCHEOLOGIA

Quando i morti "parlano". Uno scheletro a Torcello riscrive la storia



Settembre 2018. L'Università Ca' Foscari di Venezia è impegnata, in coordinamento con una squadra di studiosi provenienti da varie università italiane, sotto la direzione dell'archeologo Diego Calaon, in uno scavo archeologico nell'isola di Torcello.

Improvvisamente, emerge una sepoltura, databile ai primi anni dell'VIII secolo d.C., non troppo distante dall'area cimiteriale alto-medievale disposta attorno alla Basilica, che custodisce lo scheletro di un giovane in buono stato di conservazione. Fatta però eccezione per la testa: di essa vengono infatti ritrovati solo residui del lato destro del cranio. Purtroppo, una buca scavata, presumibilmente in età moderna, per piantare il palo di una struttura ne ha determinato il danneggiamento.

È un ritrovamento particolarmente importante dal momento che a Torcello, durante gli scavi compiuti negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, erano state rinvenute delle sepolture ma più recenti, ascrivibili al Basso Medioevo.

Gli archeologi hanno avuto quindi la possibilità di analizzare un torcellano vissuto tra il sesto e il nono secolo. Il che ha potuto contribuire a dare risposta alle domande su chi fossero gli antichi abitanti dell'isola, come vivessero, se fossero lavoratori liberi o schiavi, cristianizzati in profondità o meno.

Chiaramente, una tomba isolata, non collegata direttamente alla chiesa, apre le strade a molte ipotesi. Solo le analisi del DNA e quelle biometriche hanno potuto fornire dati interpretativi. Anzitutto, la sepoltura è presente in una zona molto interessante. Si trova infatti all'intestatura di un antico canale lagunare che separava l'isola, dove sorge la chiesa di Santa Maria Assunta, rispetto all'area ove era l'abitato medievale. Un canale ora non più esistente in quanto bonificato successivamente con centinaia di pali lignei per costruire abitazioni e attività artigianali in un momento storico che richiedeva sempre più di allargare e creare nuovi spazi abitati a fronte di una spinta demografica crescente. Un

vero e proprio "boom" demografico, avvenuto fra l'VIII e il IX secolo, rivelato proprio dallo scavo della sepoltura. Ben prima quindi rispetto ad altre aree europee per le quali si fa riferimento all'XI secolo come atto iniziale della crescita della popolazione dopo l'età tardo-antica. Torcello crebbe quindi almeno duecento anni prima: una fitta presenza di case in legno, moli per l'attracco delle imbarcazioni, focolari e varie strutture produttive. Tutto attestato dagli scavi nei quali, oltre alla sepoltura, sono emersi centinaia di frammenti di ceramica da cucina (fra cui testi per la cottura di pani e focacce), anfore per l'olio e il vino, pietre ollari per cuocere zuppe e stufati. Particolari questi che hanno permesso di fare luce su quale fosse la dieta giornaliera degli antichi torcellani: molto pesce (considerato naturalmente l'ambiente nel quale vivevano) compresi molluschi, cozze e ostriche, ma anche pesce d'altura. Addirittura anche tartarughe e delfini. Inoltre, pollame, carne di maiale e bovina. In misura minore carne ovina, dato che è risultato come gli ovini presenti nell'isola venissero utilizzati soprattutto per la produzione di pergamene. Infine, una grande varietà di verdura e frutta. Dal contenuto delle anfore si è invece appurato come l'olio, il vino e le spezie provenissero dalle aree del Mediterraneo meridionale. La Torcello altomedievale copriva quindi una zona molto ampia di magazzini

e si è rivelata essere un punto focale delle aree portuali della Laguna nel momento storico in cui Altino era ormai decaduta e non più praticabile come porto. Le leggendarie distruzioni operate dai barbari vengono ora messe in discussione proprio da questi scavi: le élite locali avevano investito, ben prima delle invasioni, per creare uno scalo efficiente in un litorale allora molto diverso da oggi. I magazzini portuali risultano infatti edificati con mattoni di epoca romana riutilizzati, alcuni dei quali presentano le caratteristiche marche, provenienti proprio da edifici dell'antica Altino. È stata poi riportata alla luce una costruzione di grandi dimensioni (oltre 25 metri di lunghezza) interpretata come una rimessa per le barche e magazzino, databile al XIV secolo. Un edificio con solide fondazioni in pietra formate, anche in questo caso, nonostante sia assai tardiva rispetto alle precedenti costruzioni, da materiale ancora di origine altinate. Tale struttura si affaccia su una altrettanto solida riva in pietra, rinforzata ulteriormente da un pontile esterno per raggiungere quello che, anticamente, era il corso del Sile. Tra questa riva e il magazzino sono emerse anche le testimonianze di un cantiere medievale adibito alla sistemazione di barche da pesca, con evidenti tracce di pali per l'alaggio, il rimessaggio dei natanti e la preparazione della pece per rendere impermeabili gli scafi. I risultati di questi scavi

sono quindi fondamentali per dissipare la narrativa "mitologica" delle origini di Venezia. Secondo il classico racconto storiografico, Torcello sarebbe stata una prima Venetiae dove gli antichi altinati si sarebbero rifugiati per sfuggire alle invasioni barbariche. Se dovessimo continuare a dar credito a questi racconti tradizionali, l'antica Torcello sarebbe stata un insieme di luoghi impervi e inaccessibili dove nessuno avrebbe mai voluto assolutamente mettere piede. Ora, grazie ai nuovi scavi, l'archeologia racconta una storia assai diversa: quella di trasformazioni ambientali e di adattamenti umani lenti. Una storia di genti che, lungi dall'essere state costrette a una fuga improvvisa, si stabilirono a Torcello con gradualità, effettuando investimenti importanti sul piano dei commerci e delle infrastrutture portuali, portando con loro schiavi come forza lavoro. Lo scheletro ritrovato sembra infatti essere, con molta probabilità, proprio uno di

loro, a conferma di questo lento spostamento determinato a far divenire Torcello il porto tardo-antico e alto-medievale di Altino. Un porto creato grazie a mutamenti sia su larga scala (una progressiva trasformazione delle foci dei fiumi che sfociano lungo la linea costiera veneta tramite progressivi apporti di materiali verso il mare e la creazione di barene, dossi e dune litoranee) che locale (l'interramento progressivo delle aree portuali di Altino e la conseguente necessità di spostare gli scali commerciali su aree con maggiore capienza acquea). Concludendo, gli scavi di Torcello hanno aperto una nuova finestra sulle origini di Venezia: il lento spostamento di un centro commerciale, di matrice fluviale, dal primo entroterra veneto alle aree lagunari. Non quindi un insediamento nato improvvisamente dalla fuga degli altinati di fronte alle incalzanti orde barbariche.

Daniele Rampazzo



via Orlanda, 172/A - Campalto (VE) tel. 0415420288
 orari: da lunedì a venerdì 8.30/12.30 e 15.30/19.30
 sabato 8.30/12.30 - da settembre a maggio anche 16.00/19.00

BICI NEWS



Dopo quello in prossimità degli Anni Azzurri, un altro intervento che interessa via Gobbi è in via di completamento. Si tratta di un collegamento tra la via e "La Piazza".

Parte dall'ingresso della scuola elementare e prosegue costeggiando il parco. Successivamente si sposta sull'altro lato della strada e si ricongiunge con via Gobbi all'altezza del gruppo di case di recente costruzione.

A questo punto mancherebbe solo la messa in sicurezza del tratto fino alla rotonda di via Vallenari e un po' di manutenzione per il restante fino a Campalto.

Con questo nuovo percorso, è possibile evitare piazza Pastrello, non certo studiata per le bici, e raggiungere in sicurezza la ciclabile verso Tessera.



SUPERMERCATO
 LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO

piazzale Zendrini - Campalto Villaggio Laguna



Salone Silvia
 DONNA - UOMO - BAMBINO

via Gobbi 259 - Campalto
 da martedì a sabato
 orario 8.15 - 17.30
 per appuntamento:
 3927242100

OREFICERIA - LABORATORIO ORAFO - OROLOGIAIO

dueVoro

di Vanin Laura & Marta s.n.c.

COLLEZIONE
VENESSIE

ACQUISTIAMO IL VOSTRO ORO

via Orlanda, 144 - CAMPALTO (VE)
TEL. 0415420657 -  3666501295



www.duevoro.it

Panificio PAVAN ROMANO
di Pavan Luca



Panificio Artigianale

CAMPALTO - FAVARO VENETO (VE)
Via Gobbi, 238 - tel: 041900281

www.panificiopavanluca.it

MAZZA FABRIZIO

Tabaccheria - Cartoleria
Fotocopie - Giochi
Articoli scolastici
Articoli da regalo

...e tanto altro ancora...

NOVITA'

è arrivato il

SuperEnalotto



CAMPALTO
via Orlanda 146
tel. 041901571



Pasquale & Vittorio
PARRUCCHIERI

Via Gobbi, 266
CAMPALTO (VE)
tel. 041903365

La Pagina di Campalto è curata dal Circolo Ricreativo Culturale AUSER "Il Gabbiano"
Piazzale Zendrini 22 Campalto (VE) Tel/fax : 041.903525 - bibliotecalinsoffiato@gmail.com
Editore: Circolo Auser "Il Gabbiano" - **Direttore responsabile:** Giorgio Marcoleoni.
Redazione a cura di: Blog Territori e Paradossi - Associazione Culturale.
E-mail: info.blogterritorieparadossi@gmail.com
Stampato in proprio - Registrazione presso il Tribunale di Venezia n° 1461 del 24 settembre 2003

È possibile rilasciare commenti e domande, segnalare iniziative, suggerire approfondimenti a questo indirizzo e-mail: lapaginadicampalto@gmail.com o visitando la nostra pagina facebook.